

E ora RaiUno rischia di perdere anche Fabio Fazio

Il veto di Berlusconi su Affari Tuoi avrebbe esasperato il conduttore

di Natalia Lombardo / Roma

PACCHI & MALLOPPI È tornata qualche ombra sull'onda di trasmissione per «Affari Tuoi», che partirà il 19 settembre: di nuovo in bilico la conduzione di Fabio Fazio, in coppia con Teo Teocoli. Ad aleggiare sarebbero ancora una volta i veti di Berlusconi (Silvio)

che fra trapianti e scalate, banche e bocciature dell'economia italiana, sembra pensi piuttosto a ostacolare il successo del programma di punta nella competizione fra RaiUno e Canale5. Sarà forse perché stufo dei veti, che comincia a circolare la voce che sia lo stesso Fabio Fazio a non essere disponibile? Per motivi personali pare vada in Russia, saltando così le prove fissate a Milano il 16 agosto, considerate dal direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, la data per decidere sul conduttore. Il tutto in una stagione negativa per RaiUno, con un meno 7% di ascolti rispetto al 2004 (gonfiato però dagli Europei e dall'effetto Bonolis). L'esordio di Pupo con il Malloppo, nuovo quiz in «cambio ferie» su RaiUno che con il 28%, invece, ha stupito tutti. L'opposizione si prepara alla battaglia per riequilibrare l'informazione già nel Cda del 23 o 25 agosto: dal ritorno di Enzo Biagi (Rizzo Nervo lo propone per Batti e Ribatti insieme ad altri opinionisti, lo chiedono anche Curzi e Roggnoni), al togliere una puntata a Bruno Vespa, che per contratto ne ha tre e non quattro; fino al reintegro di Santoro, forse arricchendo l'offerta su RaiDue, dove non è chiaro se resterà Masotti

con Punto a capo. E uno spazio migliore per Minoli. Per la striscia Batti e Ribatti Curzi propone una «rotazione fra grandi firme indipendenti, e non un conduttore caro al premier» come Berti, ex portavoce di Palazzo Chigi. Viale Mazzini in pieno agosto pullula di dirigenti: ieri riunioni a raffica tra il nuovo direttore generale, Alfredo Meocci e i direttori di rete, Del Noce, Ferrario per

Oggi la riunione decisiva sui «pacchi» Quest'anno RaiUno ha perso il 7% di share L'Unione: toni Biagi

RaiDue e Ruffini per RaiTre, Maffei per RaiSport. Ad alcuni incontri ha partecipato anche il presidente Claudio Petruccioli. E con una certa urgenza è stata convocata per oggi un'altra riunione con Meocci e Paolo Bassetti, presidente della Endemol Italia, produttrice dei «pacchi» rientrati apposta dalle ferie, il direttore di RaiUno Del Noce e Gorla delle Risorse Tv. Sul tavolo i «pacchi»: ieri erano evidenti le «complicazioni» sulla conduzione di Fabio Fazio. È indigesto a Berlusconi sia come volto di sinistra sia perché può garantire gli ascolti nel dopo Bonolis. E non è escluso un pensiero su Pupo... In realtà nella partita Rai-Ende-

mol giocano molti fattori come la guerra interna che i cosiddetti berluscones di Viale Mazzini starebbero facendo all'accordo raggiunto fra Bassetti e il Cda (ancora con Cattaneo e senza presidente). Il contratto quadro per tre anni, prevede che Endemol lasci alla Rai il format di Affari tuoi, mentre la società ha «blindato» l'accordo su intrattenimento (19 milioni di euro) e fiction (18 milioni) per un totale di cento milioni di euro. Contratto che Agostino Saccà, direttore di RaiFiction, vede come il fumo agli occhi. Affari tuoi riprenderà il 19 settembre, assicura Petruccioli; scadenza «confermatissima» per Del Noce. Ma è vago sui conduttori: «Fabio Fazio e Teo Teocoli restano le prime ipotesi». Sibillino anche Bassetti: «Mi auguro che si trovi un semaforo verde su tutto». Meocci si è presentato ai dirigenti gonfio di «orgoglio aziendale» e promettendo «gestione collegiale». Nessuna diversità di vedute, finora, con Petruccioli. Anzi, Meocci mette le mani avanti e presenterà insieme al presidente un esposto sulla (sua) incompatibilità alle Autorità competenti.

PALAZZO CHIGI

A sorpresa spunta «Il Fatto» di Enzo Biagi sul vescovo del Sudan

Enzo Biagi cacciato via per l'ordine partito dall'inquilino di Palazzo Chigi, rientra a sorpresa nella sede del governo, lasciando di stucco il sottosegretario Gianni Letta. Una beffa per Berlusconi, che con il diktat bulgaro ordinò l'epurazione dalla Rai del famoso giornalista. È accaduto circa dieci giorni fa: Gianni Letta, gran diplomatico, ha organizzato a Palazzo Chigi una sorta di convegno in sostegno del vescovo del Sudan, don Primo Mazzolari, e del suo impegno umanitario nella sfortunata area africana. Invitate una cinquantina di persone. Quelle che contano e che possono contribuire concretamente a dimostrare una sensibilità umanitaria: diri-

genti dell'Eni, dell'Enel, della Banca di Roma e così via. Un collaboratore della presidenza del Consiglio ha raccolto del materiale sul vescovo comboniano. Materiale visionato dagli ospiti per rendersi conto dell'opera svolta dal religioso. A sorpresa «esplose» come una bomba in pieno Palazzo Chigi una puntata de «Il Fatto» di Enzo Biagi, dedicata proprio a don Primo Mazzolari, intervistato la solita pacatezza del giornalista accusato da Berlusconi di «uso criminoso» della tv... Immaginiamo lo stupore, o forse l'imbarazzo del sottosegretario e rinnoviamo tanti auguri di buon compleanno a Enzo Biagi. n.l.



L'esterno del palazzo della Rai a Roma. Foto Ansa

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Cronache del dopo Berlusconi

Riceviamo, e malvolentieri pubblichiamo, il diario di un postero.

6 agosto 2006. Si insedia il nuovo governo di centrodestra uscito vincitore dalle elezioni politiche. Nell'Opia lanciata su Palazzo Chigi, il candidato della Cdl Stefano Ricucci ha prevalso di misura su quello dell'Unione, uscito vincitore dalle primarie contro Romano Prodi: il presidente Unipol Giovanni Consorte.

7 agosto 2006. Il governo Ricucci sale al Colle e giura nelle mani del presidente della Repubblica Silvio Berlusconi, appena eletto da un'ampia maggioranza bipartisan. Prima dichiarazione ufficiale del premier nei saloni del Quirinale, accanto alla first lady Anna: «A pupa, anvedi che quartierino, ahò, me cojoni!».

8 agosto 2006. Positive le prime reazioni della libera stampa. Il Corriere della Sera, posseduto al 100% da Ricucci e diretto da Flavio Briatore, titola «Siamo tutti immobiliari» e ospita un distaccato editoriale di Piero Ostellino: «Noi sinceri liberali, in mancanza di Silvio e Bettino, non possiamo non dirci ricucciani».

9 agosto 2006. Il neopresidente di Mediaset Claudio Petruccioli annuncia il nuovo colpo del Biscione: l'esclusiva sui diritti tv del segnale orario e della benedizione pasquale urbi et orbi del papa. Vivo disappunto a Viale Mazzini. «Abbiamo combattuto fino all'ultimo», dichiara il presidente Rai Fedele Confalonieri, «ma contro il conflitto d'interessi non c'è stato nulla da fare».

10 agosto 2006. Slitta ancora la nomina del direttore generale Rai. La maggioranza propone Piersilvio Berlusconi. Ma è incompatibile: il padre non lo ritiene sufficientemente affidabile.

11 agosto 2006. Nuove intercettazioni su Antonveneta: pare che per un'intera giornata il neogovernatore di Bankitalia Maria Cristina Fazio non abbia telefonato a nessuno. Sdegnata smentita dell'interessata: «Chiamo sempre qualcuno, controllate meglio». Ancora divisa la sinistra sulle eventuali dimissioni della governatora. D'Alema: «La scelta spetta solo a lei, nessuno violi la sua privacy». Bertinotti: «Le donne non si toccano neanche con un fiore».

12 agosto 2007. Il ministro dell'Economia Antonio Fazio vara un decreto salva-Grillo per condonare al senatore forzista le superbollette dei telefoni incautamente prestati alla governatora.

13 agosto. Forte della riforma dell'ordinamento giudiziario, il ministro della Giustizia Gian Piero Fiorani desistesse il gip Clementina Forleo: pare le sia stata fatale una frase («La legge è uguale per tutti») sfuggita durante l'interrogatorio dinanzi ai nuovi ispettori ministeriali Calisto Tanzi e Sergio Cragnotti. Dichiarazione ora al vaglio del nuovo procuratore di Milano Francesco Castellano, che indaga sulla collega e sui pm Greco, Fusco e Perrotti per lesa maestà.

14 agosto. Roberto Castelli annuncia un'ispezione al Tribunale di Tempio Pausania, reo di non aver proceduto contro un sospetto terrorista che si aggira per la Costa Smeralda a volto coperto. Poi gli spiegano che non può ispezionare un bel nulla perché: a) non è più ministro della Giustizia; b) il cittadino in questione è Silvio Berlusconi, bendato dopo il secondo lifting.

15 agosto. Ancor bloccata la nomina del nuovo procuratore nazionale antimafia. Fuori gioco Gian Carlo Caselli, bocciato agli esami psicoattitudinali: l'hanno comunicato ieri il presidente e il vicepresidente della commissione esaminatrice, Marcello Dell'Utri e Giulio Andreotti. Favorito d'obbligo, oltre a Piero Grasso, il primo presidente della Cassazione Corrado Carnevale.

16 agosto. Un certo ragionier Marcello Pera telefona all'Ansa per dettare una dichiarazione di fuoco su qualcosa. Asserisce di essere stato presidente del Senato, ma il redattore di turno risponde: «Sì, e io ero presidente degli Stati Uniti». E mette giù.

17 agosto. Nuove, decisive scoperte nell'inchiesta della Procura di Palermo su Bernardo Provenzano. Assodato che l'anziano boss non beve, non fuma, ha una nuova prostata e porta la dentiera, dalle nuove cartelle cliniche risulta affetto da cacarella. Soddisfatto il ministro dell'Interno Cesare Previti: «Ormai il superlatitante ha le ore contate».

18 agosto. Clamorosa intervista dal carcere di Totò Riina, che pone con forza la «questione morale». Unanime la risposta della classe politica: «Piano con le parole, basta con le minacce».

19 agosto 2006. Ancora fermo, fra le proteste del presidente della Consob Chicco Gnudi, il ddl sul risparmio. Berlusconi sollecita un emendamento per introdurre il mandato a termine del Papa. Non se ne conoscono, al momento, le motivazioni.

La strada in salita della lista Arcobaleno

Dovrebbe riunire la sinistra radicale, per controbilanciare le spinte centriste. Ma il no del Prc ne ipotizza l'efficacia

di Wanda Marra / Roma

LA LISTA ARCOBALENO può bilanciare la Margherita all'interno dell'Unione. È d'accordo con le dichiarazioni rilasciate da Alfonso Pecoraro Scanio all'Unità,

Oliviero Diliberto, che insieme ai Verdi con il suo partito - il Pdc - questa lista ha proposto, pur con l'intenzione di mantenere anche il proprio simbolo. D'accordo anche Gianpaolo Patta, Segretario federale della Cgil, che non più di due settimane fa è stato il capolista di un appello lanciato da 200 dirigenti sindacali per una lista unitaria di tutta la sinistra alternativa. E proprio qui sta uno dei nodi dell'arcobaleno che guarda ai movimenti, alle associazioni, all'ambientalismo: il Prc, infatti, finora ha detto di no in tutte le salse. Anche se non esclude altri tipi di accordi: Fausto Bertinotti accenna all'ipotesi di una «convenzione» della sinistra radicale dopo le elezioni, Pietro Folena parla di un patto per offrire candidature ai movimenti. «La Lista Arcobaleno sarà la vera novità delle politiche 2006, perché

ha un progetto ad ampio raggio e parte da questioni concrete - spiega Diliberto - vogliamo spostare a sinistra l'asse del centrosinistra, portarlo su posizioni più avanzate, perché avvertiamo il rischio di un attestamento moderato della coalizione». Per parlare di programma, il primo appuntamento come Lista Arcobaleno è a novembre, in un'assemblea alla quale sarà invitato anche il Prc. «Con Rifondazione - dice Patta - saremmo la seconda forza dell'opposizione dopo i Ds, superando la Margherita, e potremmo riequilibrare il programma. In caso contrario, il centro del futuro governo sarà Rutelli. Con un governo sbilanciato verso il centro c'è il rischio di ricadere nella crisi del '98». Tra quelli che non hanno deciso ancora se aderire alla Lista Arcobaleno c'è il Cantiere. Achille Occhetto, pur facendo sapere che la decisione è rimandata a settembre, mantiene un'apertura: «Avremmo voluto la lista di tutti, compreso il Prc. Ci sembra un errore non farla: sarebbe la vera novità della campagna elettorale. Ovviamente, prenderemo in esame le subordinate». Anche Alberto Asor Rosa, responsabile della Camera di Consultazione (proprio durante una delle sue riunioni fu lanciata l'idea della

Lista Arcobaleno) ribadisce l'importanza di una lista unitaria della sinistra, ma avverte: «Ritengo prioritaria la discussione sui programmi. Se si dovesse arrivare alla definizione di un programma unitario della sinistra radicale sarebbe più difficile che ci fossero liste diverse e magari contrapposte». Nel frattempo, l'Arca, che della società civile è un segmento importante, non ha una posizione specifica, fa notare il Presidente, Paolo Beni. Che avverte: «È un'operazione che nasce dall'alto per iniziativa della rappresentanza politica, e non ci vediamo granché di innovativo, rispetto al riconoscimento delle nuove esperienze di rappresentanza sociale. Bisogna parlare di contenuti, dall'esperienza dei movimenti ne sono emersi forti e qualificanti». Bertinotti continua a ribadire che non ci sono le condizioni per una lista unitaria (e probabilmente non ci saranno mai, nonostante il fatto che alcuni, Pecoraro in testa, pensano che potrebbe cambiare idea dopo l'esito delle primarie). E lancia un «patto di non belligeranza»: «Alle elezioni nessuno veda nell'altro un avversario. Quindi non ci si attacchi in ogni intervista o dichiarazione». E dopo le elezioni pensa a una sorta di convenzione,

con la quale i rappresentanti parlamentari della sinistra antagonista potranno portare avanti delle posizioni comuni. Proprio mettendo nei suoi obiettivi l'idea di un partito unico della sinistra radicale è nata la rete, Uniti a sinistra, promossa tra gli altri da Folena. Che spiega:

«La vera preoccupazione di Pecoraro e Diliberto è lo sbarramento del 4% al proporzionale. Ma una lista acciappavoti non mi interessa. Le forze della sinistra, invece, fino ad ora dovrebbero fare un patto per offrire ad esponenti dei movimenti delle candidature».

Ma la lista non piace a ventuno Verdi toscani

I problemi della Lista Arcobaleno si annidano anche tra i suoi promotori: 21 dirigenti dei Verdi Europa (la minoranza interna in Toscana) hanno presentato ieri mattina a Firenze un documento, criticando l'ipotesi di presentare il Sole che Ride, nella quota proporzionale delle prossime elezioni, in una formazione che comprenda anche movimenti, Pdc e Prc e chiedendo invece di andare con il proprio simbolo.

Portavoce dei Verdi Europa è Alberto Di Cintio e della corrente fanno parte anche l'ex assessore regionale Tommaso Franci e i componenti del consiglio federale nazionale dei Verdi Sandra Giorgetti e Titina Maccioni.

«Questa ipotesi - scrivono i 21 dirigenti del partito toscano - non solo ci ricorda l'infelice precedente esperienza della lista Girasole, ma rinchioderebbe il movimento verde in una sua forzata collocazione a sinistra, magari a braccetto con Pdc e Prc, una collocazione storicamente innaturale».

E il documento conclude: «Nel caso non si ritenga di essere in grado di superare la soglia di sbarramento al 4% con il nostro simbolo per evitare una dannosa dispersione di voti», sarebbe opportuno «essere presenti nell'ampio schieramento dell'Unione, offrendo a tutte le liste il nostro contributo programmatico e i nostri candidati».

LE CANZONI DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita
GIORGIO GABER
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollì, Vecchioni,
30 anni di controaccanto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità